

**TAORMINA ARTE.** Domani e domenica al Teatro antico per la regia di Armando Pugliese

# Preziosi: «Il mio Amleto è un uomo nuovo»

«Il teatro è lucida follia controllata, arte e umanità»

CARMELITA CELI

**TAORMINA.** What a piece of work is a man! Che opera d'arte è l'uomo. E che opera d'arte è Amleto, «capace di sopravvivere a qualsiasi cosa, persino a Peter Brook», tuonava il venerabile Harold Bloom. Ed è per l'appunto l'isola umana del principe di Danimarca ad essere esplorata da Alessandro Preziosi, Amleto in «Amleto» domani e dopodomani al Teatro antico per Taormina Arte, con Silvio Orlando e Franco Branciaroli nell'allestimento firmato da Armando Pugliese.

«La tecnica più raffinata trova in me un paletto: l'affetto umano. Ovvero il bisogno di raccontare l'instabilità emotiva con cui l'uomo Amleto passa attraverso Alessandro».

Torna sul luogo del delitto, Preziosi da che, fresco d'accademia e di laurea, s'inerpicava ad Elsinore ma nei panni di Laerte. Da allora, il resto è stato tutt'altro che silenzio: dramma antico e non solo (la trilogia eschilea con Calenda, il one man show a Taormina, «Le ultime ore di A.A.», cinema "televisivo" e televisione a vagonate).

**Ma Laerte è stato inizio e iniziazione, Preziosi.**

«Ha innestato l'idea di attore che sembra coincidere con le ultime battute delle "Ultime ore di A.A.": "Che vigliacco, miserabile e schiavo sono. E' possibile che un attore possa fingere tanto ed io, che ho motivi per fare chissà che cosa, non faccio nulla?". Queste suggestioni, negli anni, sono diventati passaggi obbligati per l'attore che credo di essere».

**In «Amleto» qual è la "lezione" shakespeariana in termini di recitazione e**

**dirigia?**

«Molti dicono che bisogna lasciarsi andare alla morbidezza della parola shakespeariana nella sua dizione originale. Pure, trovo che scegliere l'italiano di Montale significhi recuperare poesia, logica e quello smarrimento che, restituito nella sua interezza, può essere pura magia».

**Fino a che punto è giusto sconvolgere la cosiddetta tradizione lasciando, poi, che i personaggi parlino allo stesso modo? Shakespeare ha spelle tanto larghe da legittimare ogni tipo di ricerca?**

«E' difficile restare fedeli al linguaggio di Shakespeare, per come i classici sono stati dissolti dal teatro e dal cinema. Epperò c'è una consistenza di postulati e modi di affrontare la vita attraverso il concetto della morte che sono sigle indelebili, in qualunque tipo di produzione. Il verbo shakespeariano possiede una tale concretezza per cui non è facile tradirlo. Benché questo allestimento ce l'abbia messa tutta...».

**A tradire?**

«Tradire nella misura in cui ne ha fatto una riduzione di due ore e mezza, tradire nel nome di un cinismo corale. Amleto non ha paura di andare incontro alla morte, accetta il suo destino umanistico di "uomo nuovo". Vive in lui il tentativo di restituire il concetto di etica; egli non la impone, come di solito si pensa, quando schiaccia e mette al nero il re e gli altri. Amleto costruisce l'etica. E soffre del fatto che essere onesto lo fa essere solo tra diecimila. E Polonio non lo capisce».

**E' nervosetto in odore di Yorick?**

«No, è in bianco, a simboleggiare la purezza atemporale, affrancato dal personaggio pittorico».

**Passare attraverso Oreste è stato im-**

**portante per arrivare ad Amleto?**

«Quel modo d'affrontare il personaggio non poteva né doveva essere ripetuto, solo il teatro greco aveva bisogno di quella veemenza ed incredulità che spero d'aver ridimensionato».

**Sulla fiction non si sputa. Ma siamo sicuri che faccia un buon servizio al palcoscenico?**

«Se rimane specchio della realtà che viviamo, il Teatro può essere molto più radicale e culturalmente valido della fiction che, se smettesse d'essere una proiezione editoriale e mediatica della politica, potrebbe aiutare la gente ad apprezzare ambientazioni e modi di girare. Oggi è figlia di scelte di governo che non so quanto riescano ad andare oltre il basale intrattenimento. In questo, il teatro ha mantenuto una grande libertà d'espressione, anzi, non l'ha mai persa».

**Qualcuno dice che la tv rende più "natural". Ma il teatro è naturalezza o follia?**

«E' lucida follia, follia controllata, è arte e umanità, come dice Amleto».

**Amleto invernale, la ripresa del monologo di Pennisi e Durante sul Ponte sullo Stretto con Stefano Di Battista e magari un ritorno del Commissario De Luca. Qual è la critica che si muove più spesso, rivedendosi?**

«Non accetto che lo spettatore veda "solo" me stesso e, alla fine di una giornata sul set, non so mai se ho fatto bene o male, se avrà preso il momento. Perciò faccio teatro, perché mi mantiene vivo e fiducioso. Ma finì per tornare a fare l'avvocato. (Si un po' di mamma Almodóvar che, al successo del figlio, rimbeccava: «La Telefonica, quello si ch'era un lavoro sicuro...»).